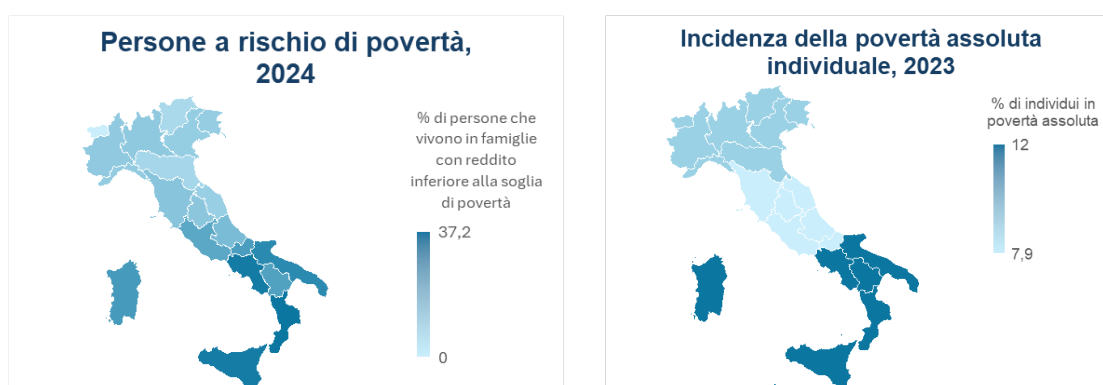


Executive summary

Fragilità economica, Welfare integrativo e Mezzogiorno

Working Paper n.1/2025 dell'Osservatorio Salute Benessere e Resilienza¹

In attuazione delle priorità individuate dall'Osservatorio attraverso la propria indagine sulla **"Vicinanza della Salute"**, adottando una prospettiva *Health in All Policies* si propone **una visione integrata in cui le politiche industriali e quelle sociali e di salute siano allineate**, in modo da incentivare attraverso lo sviluppo economico anche lo sviluppo di un sistema di welfare nei territori meridionali. Tale integrazione mira a produrre effetti positivi sull'occupazione, sulla qualità del lavoro, sull'inclusione sociale e sullo stato di salute e benessere della popolazione.



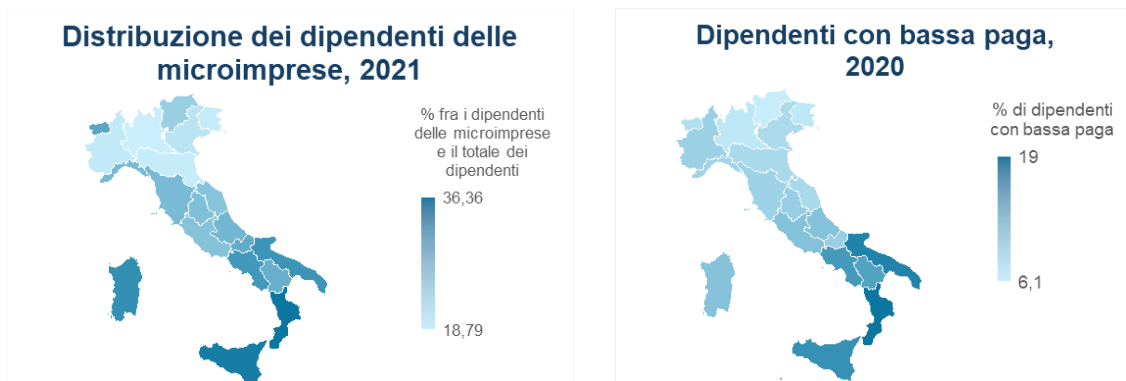
Distribuzione territoriale del fenomeno della povertà

Negli ultimi anni, l'Italia registra una crescente diffusione di vecchie e nuove forme di povertà (economica, energetica, educativa, abitativa, lavorativa) caratterizzate da una **distribuzione asimmetrica sul territorio** nazionale, che riflette la morfologia della capacità produttiva espressa dalle diverse aree del Paese. Nel 2023 la **povertà assoluta** ha interessato il **9,7%** degli individui, con valori che nel Mezzogiorno hanno raggiunto il **12%**, al Nord il **8,9%**, al Centro il **7,9%**. Tali fenomeni producono criticità non solo di natura socioeconomica, ma anche sotto il profilo della salute e del benessere, alimentando fenomeni di **migrazione interna** e di capacità di **accesso alle cure**.

Le iniziative di **sviluppo industriale** e produttivo in Italia di grandi dimensioni risultano, infatti, concentrate nelle aree del Nord e nel Lazio (che fanno segnare rispettivamente il **32%** e il **37%** di lavoratori impiegati in grandi imprese, a fronte del **26%** del Mezzogiorno). A questa distribuzione fa seguito proporzionalmente la diffusione delle iniziative di **welfare privato** fra la popolazione, nella distribuzione regionale della spesa intermediata dai Fondi, per cui il **38,9%** della spesa risulta concentrata nel Nord-Ovest, e il **12,8%** nel Mezzogiorno. Questa distribuzione asimmetrica del tessuto produttivo riproduce nel tempo e, in alcuni casi, amplifica i divari sociali, economici, culturali

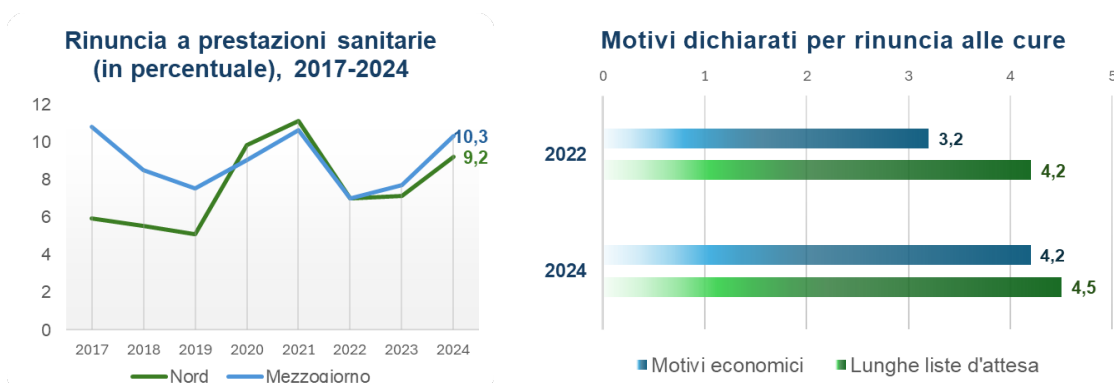
¹ *Coordinatore della ricerca: Duilio Carusi. Coordinatore dell'Osservatorio Salute Benessere e Resilienza, Fondazione RiES; Adjunct Professor, Luiss Business School. Hanno collaborato alla ricerca e alla redazione di questo documento per Fondazione RiES: Rossella Boccia; Giulia D'Avanzo; Ludovica Romoli.*

e di accesso alla salute ormai divenuti strutturali tra le diverse macro-aree del Paese, lasciando il Mezzogiorno in una posizione di persistente svantaggio.

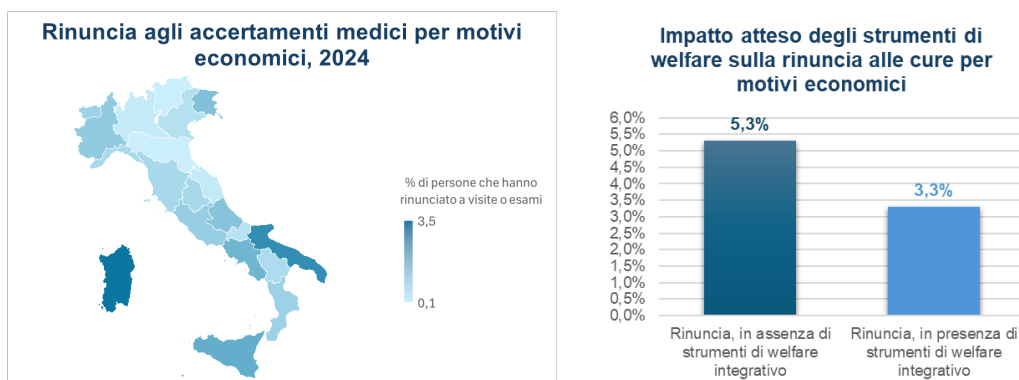


Distribuzione territoriale della dimensione delle imprese vs povertà lavorativa

Nello studio si evidenzia come la transizione industriale identificata per il Sud Italia, favorita dalla nuova programmazione europea e da politiche di coesione più mirate, che incorporano e ampliano la **ZES Unica**, possa costituire una leva cruciale non solo per lo sviluppo economico, ma anche per migliorare lo stato di salute e benessere della popolazione, inducendo una maggiore diffusione degli **strumenti di welfare sanitario integrativo** in grado di ridurre sensibilmente il fenomeno di rinuncia alle cure per motivi economici: secondo l'indagine INAPP 2025, la presenza di strumenti di welfare sanitario integrativo è in grado di **ridurre il fenomeno di rinuncia alle cure per motivi economici** abbattendo il tasso **dal 5,3% al 3,3%**.



Incremento dell'incidenza di "motivi economici" sulle cause di rinuncia alle cure



Capacità degli strumenti di welfare sanitario sulla riduzione della causa "motivi economici"

In un quadro caratterizzato da una marcata polarizzazione tra le diverse aree geografiche del Paese, le azioni di intervento volte a promuovere un **riequilibrio territoriale** orientate alla “**Vicinanza della salute**”, che riducano fino ad azzerare le disuguaglianze territoriali, vanno quindi individuate primariamente nell’arginare la deriva del fenomeno della **Fragilità economica**, ma non possono tuttavia limitarsi alla sola componente economica. Necessitano, infatti, di trovare radici salde nella **ricostruzione di un tessuto sociale** e nella **fertilizzazione culturale** delle aree più svantaggiate.

Alla luce di queste considerazioni, si articolano le seguenti proposte di policy:

1. Promuovere la formazione tecnica e manageriale a supporto dello sviluppo produttivo

Sostenere l’accesso e la qualità della formazione, sia di base che specialistica, rappresenta la prima direttrice di intervento, con l’obiettivo di favorire la permanenza delle nuove generazioni nei territori di origine e contrastare la **dispersione di capitale umano** verso le aree più sviluppate del Paese, consentendo al tessuto produttivo di trovare in loco forza lavoro competente e di sviluppare una classe dirigente in grado sviluppare ulteriormente in modo autonomo il proprio territorio.

2. Supportare il ripristino delle reti familiari e di comunità a supporto della qualità della vita

Creare le condizioni per permettere ai cittadini di sviluppare il proprio percorso di vita in prossimità del nucleo familiare di origine costituisce un momento fondamentale per un miglioramento esponenziale delle condizioni di salute e benessere sia per la popolazione degli anziani, sia per la popolazione dei giovani adulti, abbattendo i crescenti fenomeni di **isolamento** e disgregazione delle reti sociali e familiari che, insieme alle scomodità e ai costi imposti dai fenomeni di migrazione interna, condizionano pesantemente le scelte legate alla **costruzione familiare** e alla **natalità**.

3. Sostenere lo sviluppo del welfare sanitario integrativo a supporto del SSN come strumento di accessibilità alle cure

La crescente diffusione di strumenti di welfare integrativo richiede di **consolidare un modello** orientato non solo al rimborso delle prestazioni, ma alla presa in carico complessiva dell’assistito, in una logica di solidarietà intergenerazionale. In tale prospettiva, si profilano tre linee di intervento prioritario legate alla promozione di **modelli solidaristici e non profit**, così da massimizzare la restituzione in termini di servizi, ma anche all’**ampliamento della platea** eleggibile, estendendo l’accesso anche ai lavoratori autonomi e ai dipendenti pubblici, con particolare attenzione alle aree del Mezzogiorno dove la presenza di occupazione pubblica è più rilevante, e al rafforzamento delle tutele in ambito **long term care** (LTC), garantendo coperture adeguate non soltanto ai lavoratori attivi, ma anche ai lavoratori anziani e ai pensionati.

Scarica il Working paper



Fondazione RiES
Via di Villa Emiliani, 14/16 00197 – Roma
Tel. 06/85225059 Fax 06/85225060
Osservatorio Salute Benessere e Resilienza
osbr@fondazioneries.it
www.osservatoriosalute.it